

Poesia «Variazioni sul tema» di Paolo Ruffilli

Bilancio in versi delle scelte giovanili

di FRANCO MANZONI

Parola di pensiero. Che si dimena in trasparenza musicale guidata da sottigliezze ed acrobazie dell'intelletto, utilizzando il linguaggio e l'evento reale in un impasto abile nell'alternare figure retoriche e fotogrammi filosofici dell'avventura umana. Illuminante registratore del puro desiderio che diviene impulso, l'abbrivio che fa propria l'essenzialità nel frammento lirico, nel silenzio che esplose verso il racconto e l'affabulazione. È una presa di coscienza, un percorso a ritroso di trasalimenti che Paolo Ruffilli compie nella silloge *Variazioni sul tema* (Aragno, pagine 260, € 12) per accertare lo stato dell'odierna consapevolezza. È sentire il bisogno di tracciare un bilancio della propria esistenza e creatività, non tanto a consuntivo ma per capire se vale la pena continuare così, coerente alle scelte giovanili. Quarant'anni di poesia che testimoniano proiezioni, riverberi, echi divergenti, risonanze di evoluzioni, tentativi di fuga nell'evocazione dell'immenso, che tuttavia non tralignano mai, anzi sono riconducibili ad un unico movimento che fa coincidere vita e scrittura. Nato nel

1949, l'autore propone la storia del suo scrivere in versi dal 1974 ad oggi in forma antologica, accompagnando le raccolte con tre interventi critici: Giovanni Raboni su *Camera oscura*, Vittorio Sereni per *Diario di Normandia*, Giuseppe Pontiggia su *Piccola colazione*. Già Eugenio Montale aveva sottolineato in una breve nota: «Ruffilli ha fatto sua la lezione di Leopardi; (...)



All'insegna del non dire, proprio per esprimere di più, si affida a una specie di galleggiamento di piccole scaglie, piccole bolle che guadagnano la superficie salendo su in verticale dal fondo. E queste scaglie, nel loro minimo ingombro, nella loro rarefatta consistenza, riescono a rendere la realtà nella sua interezza».

Un reale turgido di autoironia pronto a trasformarsi in un parlato poetico colloquiale, dialogico, che necessita l'osservazione di oggetti, corpi, sentimenti, e, con l'aforisma, la forma estetica, il dettato della memoria, li trasforma in autentiche cogitazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA